

UNIVERSITÀ LA RIVOLTA DEI RICERCATORI METTE IN FORSE LA DIDATTICA DEL PROSSIMO ANNO ACCADEMICO

Architettura, corsi a rischio per i 7500 iscritti alla facoltà

PROSSIMO anno accademico a rischio alla facoltà di Architettura del nostro Ateneo. Pesano come macigni le parole contenute nella mozione approvata ieri dal consiglio di facoltà. Se i ricercatori confermeranno l'indisponibilità ad assumere incarichi didattici per il 2010-2011, «la programmazione didattica per il prossimo anno accademico non potrà essere attuata per l'insufficiente copertura dei corsi», recita il documento. Il 75% dei ricercatori di Architettura ha aderito alla protesta contro il Ddl Gelmini che sta montando in tut-

to il Paese. «Il Parlamento non può restare sordo al grido di dolore che si leva soprattutto dalla parte più giovane degli Atenei - dice il preside di Architettura Saverio Mecca -. Da noi i ricercatori svolgono attività d'insegnamento con la stessa intensità dei docenti associati e ordinari». E dato che in media tengono uno o due corsi ciascuno, «un centinaio di corsi della facoltà potrebbero non essere attivati», prosegue il preside. Ma a saltare sarebbero pure i «parametri normativi», in base ai quali ad un certo numero di corsi de-

ve corrispondere un tot di docenti. Dato che nel calcolo sono compresi anche i ricercatori (che pure non hanno obbligo di docenza), è chiaro che ogni equilibrio salterebbe. Un rischio enorme per i 7500 iscritti alla facoltà, la seconda per dimensioni dopo Lettere. «L'Università è al collasso e da parte di tutti c'è la consapevolezza di essere arrivati ad un punto decisivo», le parole di Alberto Di Cintio, rappresentante dei ricercatori in Cda. Il 18 mattina si svolgerà un sit-in davanti al rettorato.

Elettra Gullè



RABBIA I ricercatori protestano

